

### INVERNO DEMOGRAFICO: QUALI IMPLICAZIONI PER IL MERCATO DEL LAVORO?

*Il declino demografico in atto in Italia e in Toscana e il contestuale sbilanciamento della struttura della popolazione verso le fasce di età più mature possono avere importanti implicazioni per il mercato del lavoro e, nello specifico, per l'incontro tra domanda e offerta, con impatti differenziati nelle diverse aree territoriali. L'analisi temporale del rapporto tra popolazione di 60-69 anni e popolazione in età 20-29 anni mostra una forte eterogeneità territoriale, oltre ad un peggioramento generale dell'indicatore negli ultimi decenni, che proseguirà nei prossimi anni, secondo quanto previsto dal modello Irpet. I dati indicano quindi che alle difficoltà strutturali che caratterizzano l'incontro tra domanda e offerta nel nostro Paese, legate perlopiù a questioni qualitative, rischiano di aggiungersi nei prossimi anni questioni legate alla effettiva disponibilità di forza lavoro giovanile in grado di sostituire i lavoratori in uscita, che riguarderanno in misura diversa i territori della regione. Calcolando, in una ottica previsiva, la differenza tra il flusso complessivo di pensionati dal 2023 al 2033 e il flusso complessivo dei nuovi ingressi nella forza lavoro nello stesso periodo, non si osserva per la Toscana uno squilibrio demografico, mentre emergono non pochi SLL in cui una parte della domanda sostitutiva, rappresentata dai flussi di pensionati, non potrà essere numericamente rimpiazzata dai nuovi entranti nella forza lavoro. A livello qualitativo, le criticità maggiori riguarderanno il reperimento di diplomati e, in alcune province, di laureati.*

#### Sintesi a punti

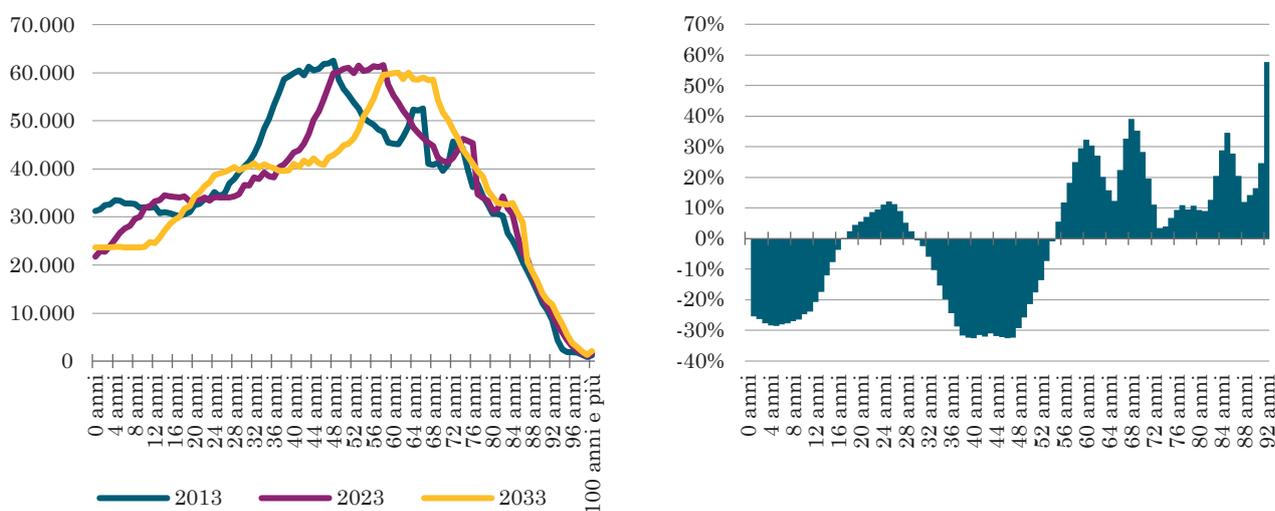
- ▶ Il rapporto tra la popolazione di 60-69 anni, considerata in uscita dal mercato del lavoro, e la popolazione in età 20-29 anni, che dovrebbe idealmente sostituirla nella forza lavoro, era pari a 88 nel 1993, è divenuto 143 nel 2023 e crescerà ulteriormente nel prossimo decennio, per arrivare nel 2033 ad avere 170 anziani ogni 100 giovani.
- ▶ Le criticità saranno maggiori in alcune aree: il 23% dei comuni toscani nel 2033 avrà un numero di anziani più che doppio rispetto al numero di giovani.
- ▶ Dal confronto previsivo tra il flusso di pensionati dal 2023 al 2033 e il flusso complessivo dei nuovi ingressi nella forza lavoro nello stesso periodo emerge un mismatch in 36 Sistemi Locali del Lavoro su 53. Le maggiori criticità si osservano in territori marginali o costieri, ma anche numerosi SLL capoluoghi di provincia, tra cui Firenze, potrebbero, in assenza di pendolarismo, riscontrare problemi nella sostituzione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro.
- ▶ Si prevede per il prossimo decennio una carenza di diplomati pari al 5% della domanda sostitutiva, che riguarderà in particolare le province di Grosseto, Arezzo, Lucca e Siena.
- ▶ La domanda di laureati tenderà ad allinearsi con l'offerta a livello regionale, mentre in alcuni territori (Lucca, Firenze, Massa Carrara e Pistoia) emergerà un gap rispetto alle richieste del sistema produttivo.

## Le tendenze demografiche in Toscana

Per l'effetto congiunto di un'alta speranza di vita e di un regime di bassa fecondità, l'Italia è il Paese più anziano dell'Unione Europea, con un'età mediana della popolazione pari a 48,4 anni (contro la media europea di 44,5) e un ritmo di invecchiamento della popolazione sostenuto (l'età media è aumentata di oltre 8 anni nell'ultimo decennio contro i 4,7 nell'UE).

Anche la struttura per età della popolazione toscana sta cambiando rapidamente e nel giro di 10 anni le coorti più popolose si troveranno nella fase di uscita dal mercato del lavoro; contemporaneamente si svuoterà la fascia centrale della forza lavoro e i volumi dei nuovi nati si collocheranno stabilmente ben al di sotto di quelli del passato (Fig. 1).

**Figura 1**  
POPOLAZIONE TOSCANA PER ETÀ: VALORI ASSOLUTI 2013, 2023 E 2033 (SX) E VARIAZIONE % 2033/2013 (DX)

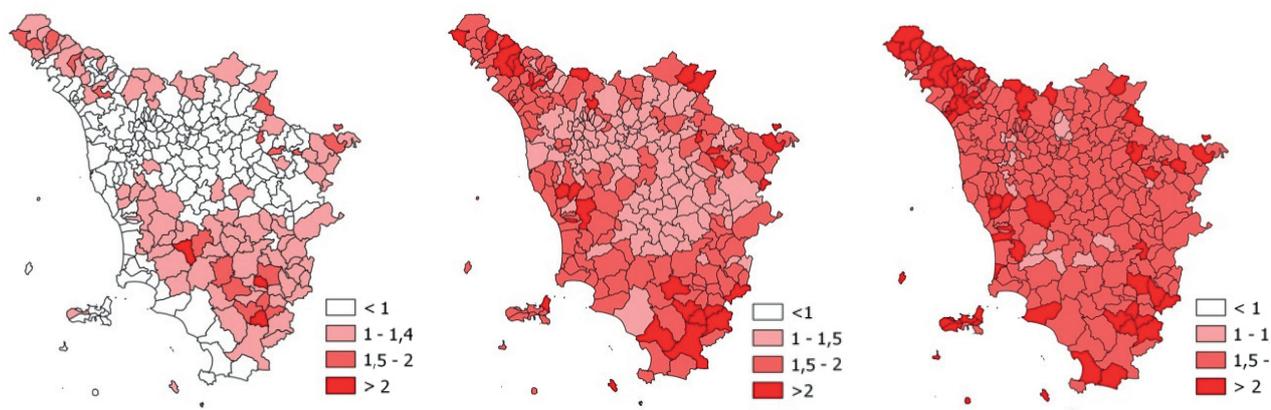


Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e modello previsivo IRPET

Rapportando la popolazione di 60-69 anni, considerata in uscita dal mercato del lavoro, alla popolazione in età 20-29 anni, che dovrebbe idealmente sostituirla nella forza lavoro, emerge un forte cambiamento tra generazioni. Se nel 1993 il rapporto denotava un vantaggio quantitativo della componente giovane, con 88 anziani per cento giovani, oggi si osserva invece uno squilibrio a vantaggio della componente anziana, con 143 anziani ogni 100 giovani. Tra 10 anni il rapporto è previsto in peggioramento, con 170 residenti di 60-69 anni ogni 100 ventenni.

Le dinamiche demografiche verificatesi in Toscana negli ultimi decenni hanno avuto un impatto non uniforme sul territorio, con alcune differenze marcate tra aree periferiche e centrali, e le previsioni segnalano un inasprimento dei differenziali territoriali nei prossimi 10 anni (Fig. 2). Nel 1993 esistevano già dei comuni con uno squilibrio tra giovani e anziani, collocati perlopiù nelle zone meno sviluppate della regione (Tab. 3), nello specifico nelle aree interne (105 anziani ogni 100 giovani) e nel sud della Toscana (101). Oggi, tutti i comuni toscani presentano un'eccedenza di sessantenni sui ventenni, ma le criticità sono maggiori in alcune aree, dove il numero di anziani è più del doppio di quello dei giovani; in generale, ci sono 167 over65 ogni 100 giovani nelle aree interne e 135 nelle aree centrali. Secondo le previsioni demografiche dell'Irpet, nel corso dei prossimi 10 anni raddoppierà il numero di comuni con un rapporto molto squilibrato tra sessantenni e ventenni e il 23% dei comuni avrà un numero di anziani addirittura doppio rispetto al numero di giovani. Le aree centrali manterranno un rapporto tra anziani e giovani relativamente meno problematico (165), mentre i territori delle aree interne, della costa e del sud avranno oltre 180 over65 ogni 100 giovani.

**Figura 2**  
**RAPPORTO TRA POPOLAZIONE 60-69 ANNI E 20-29 ANNI, PER COMUNE. 1993, 2023, 2033**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e modello previsivo IRPET

**Tabella 3**  
**RAPPORTO TRA POPOLAZIONE 60-69 ANNI E 20-29 ANNI, PER AREA TERRITORIALE. 1993, 2023, 2033**

	1993	2023	2033
Centrale	0,86	1,35	1,65
Costa	0,85	1,63	1,85
Interne	1,05	1,67	1,86
Sud	1,01	1,60	1,82
Totale	0,88	1,43	1,70

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e modello previsivo IRPET

## L'impatto delle tendenze demografiche sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro

Nell'arco dei prossimi dieci anni, i trend demografici in corso rischiano di creare forti squilibri all'interno del mercato del lavoro, a causa del pensionamento di coorti molto popolose di lavoratori nati tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta (cd. *Baby boomers*).

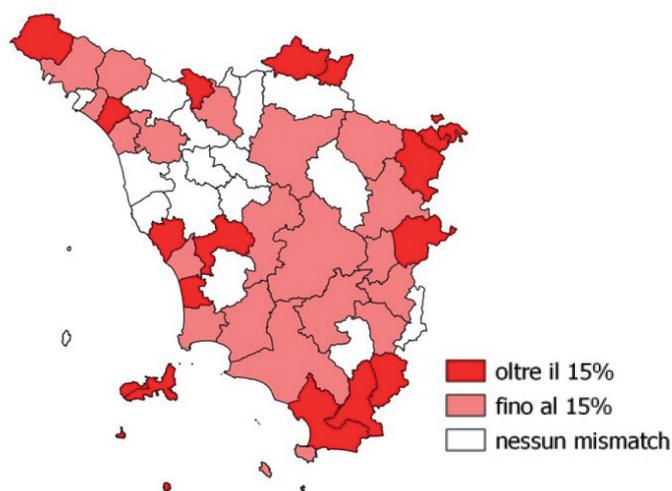
Concentriamo l'attenzione sulla sola domanda di tipo sostitutivo, ponendoci la seguente domanda: avremo nei prossimi anni una offerta di lavoro in grado di rimpiazzare almeno le uscite da pensionamento? Per rispondere al quesito, calcoliamo in una ottica previsiva la differenza tra il flusso complessivo di pensionati dal 2023 al 2033 e il flusso dei nuovi ingressi nella forza lavoro nello stesso periodo.

In particolare, il dato relativo al flusso di pensionati deriva dagli archivi delle dichiarazioni dei redditi, da cui si ottengono i volumi dei lavoratori over57 che raggiungeranno la pensione di vecchiaia entro il 2033; sono poi aggiunti coloro che andranno in pensione prima dei 67 anni, partendo dalla popolazione che avrà 60-67 anni nel 2033 e applicando gli attuali tassi di pensionamento specifici per età da fonte INPS. Il flusso di giovani in ingresso nel mercato del lavoro è invece stimato attraverso il modello previsivo dell'Irpet, applicando alla popolazione che nel 2033 sarà nella fascia d'età 20-39 anni dei tassi di iscrizione all'università per provincia che tengano conto di un trend crescente. La stima è effettuata a livello di SLL.

Il confronto tra i volumi a livello regionale non sembra fare emergere uno squilibrio demografico, sotto l'ipotesi, tuttavia, di assenza di inattività e senza considerare la recente accelerazione dell'emigrazione giovanile. Scendendo a livello territoriale (Fig. 4), invece, emergono per il prossimo decennio non pochi SLL con situazioni di disallineamento quantitativo tra domanda e offerta, dove cioè una parte della domanda sostitativa, rappresentata dai flussi di pensionati, non potrà essere numericamente rimpiazzata dai nuovi entranti nella forza lavoro. Le maggiori

criticità si osservano in territori marginali o costieri, ma anche numerosi SLL capoluoghi di provincia, tra cui Firenze, potrebbero, in assenza di pendolarismo, riscontrare problemi nella sostituzione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro.

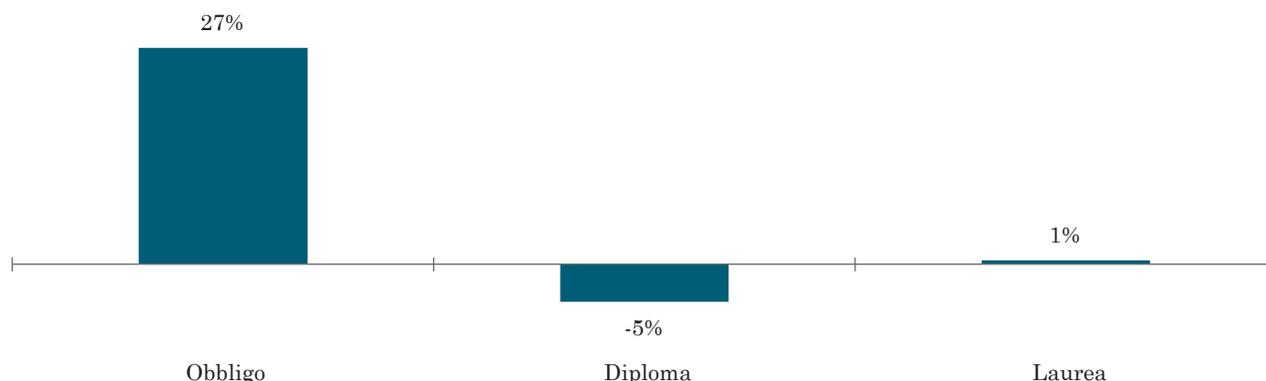
**Figura 4**  
**GAP DEMOGRAFICO. 2023-2033**  
% di pensionati che non potrà essere sostituita da nuovi entranti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Agenzia delle entrate, INPS e modello previsivo IRPET

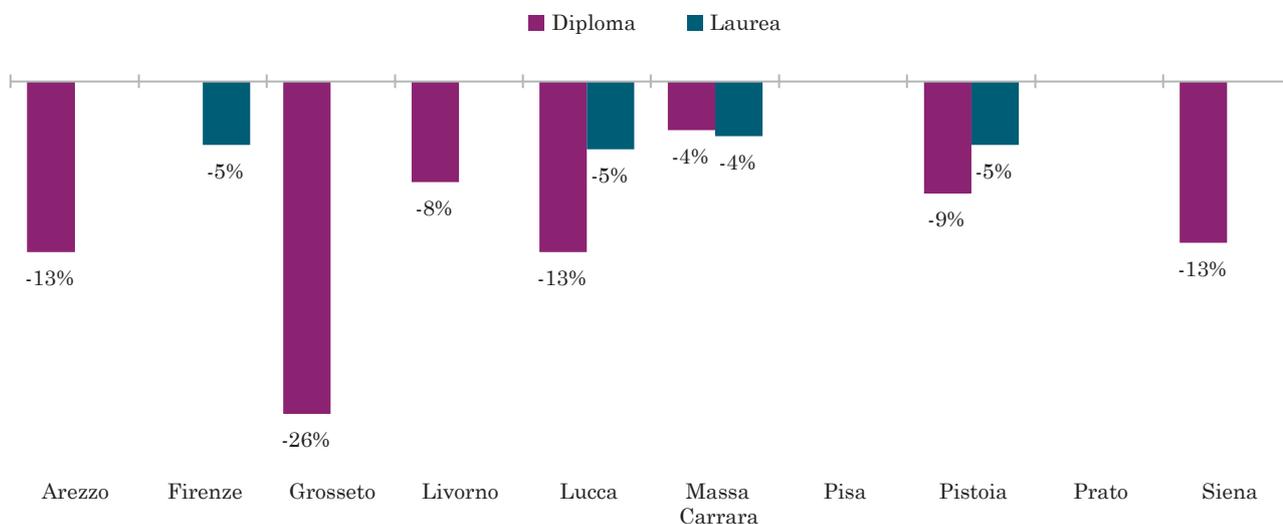
Scendendo a livello qualitativo (Figg. 5 e 6), si prevede per il prossimo decennio una carenza di diplomati (soprattutto nelle province di Grosseto, Arezzo, Lucca e Siena) e un surplus di forza lavoro con solo l'obbligo scolastico; la domanda di laureati tenderà invece ad allinearsi con l'offerta a livello regionale, mentre in alcuni territori (Lucca, Firenze, Massa Carrara e Pistoia) emergerà un gap rispetto alle richieste del sistema produttivo.

**Figura 5**  
**GAP DEMOGRAFICO PER TITOLO DI STUDIO. 2023-2033**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Agenzia delle entrate, INPS e modello previsivo IRPET

**Figura 6**  
**GAP DI DIPLOMATI E LAUREATI PER PROVINCIA. 2023-2033**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Agenzia delle entrate, INPS e modello previsivo IRPET

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE  
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO  
PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA  
Anno XXIX - Supplemento n. 62 dicembre 2024

A cura del Settore Lavoro e  
dell'Agenzia di informazione  
TOSCANA NOTIZIE

*Direttore responsabile:* Sandro Vannini  
*Direttore scientifico:* Francesca Giovani



## IRPET

Nicola Sciclone  
Donatella Marinari  
Silvia Duranti

## Regione Toscana

Maria Giovanna Cuzzola  
Teresa Savino